

RANA RANA

Suggerimenti fiabeschi

Adalinda Gasparini per INDIRE 2024/2025

I tre figli del re vogliono sposarsi e il padre consegna loro tre palle d'oro: dovranno lanciarle e dove si fermeranno là saranno le loro spose. Nella versione narrata dai Fratelli Grimm, *Le tre piume*, la direzione che i fratelli dovranno prendere sarà quella di tre piume che il re lancia in aria. In una fiaba russa il principe Ivan, alla ricerca di Campestre Bianco, si trova in un bosco e chiede a un vecchio, che chiama a raccolta tutti gli uccelli. Ma nemmeno loro sanno dove si trovi. Allora il vecchio dice a Ivan: "To', prendi questo gomitolino, e gettalo avanti a te; dove il gomitolino rotolerà, tu guida il cavallo" (Afanasjev, p. 208). Metodi singolari, a prima vista assurdi, che nelle fiabe conducono alla meta. Sugeriamo di legervi una verità che ciascuno sperimenta: seguire un desiderio significa cercare di raggiungere una meta impossibile, e procedere anche quando la ragione e il buon senso ci farebbero desistere. Non si tratta di cercare una magia, ma di riconoscere che la geometria della vita è tutt'altro che semplice, e in certi casi il senso si manifesta come per una grazia improvvisa, come risolvere un problema proprio quando la tentazione di rinunciare a trovare una soluzione si fa più forte.

Come si affronta il compito di trovare una sposa? Il metodo del re non è molto pratico, ma nessuno è in grado di rispondere in maniera soddisfacente. In questo senso intendiamo il metodo aleatorio della nostra fiaba come espressione dell'imprevedibilità che ogni matrimonio concretamente implica.

Se ricordiamo qualche detto popolare, ricorrendo ai ricordi della nostra infanzia, in era pre-telesiva, non ne ricaviamo metodi molto migliori di quelli dei sovrani delle fiabe:

Chi si somiglia si piglia.

Moglie e buoi de' paesi tuoi.

Che la piasa, che la tasa, / Che la staga in casa.

Da Montelupo si vede Capraia / Dio fa la gente e poi l'appaia

La fiaba, dopo aver presentato due soluzioni soddisfacenti per i due fratelli maggiori, sembra sottolineare l'assurdità del metodo: chi può chiamare Nicolino nel fosso dove è caduta la sua palla d'oro? Nella fiaba che abbiamo citato, delle tre piume, i primi due fratelli seguono le direzioni indicate dalle due piume, mentre la terza piuma cade subito per terra e il figlio minore non può fare altro che sedersi senza sapere che fare. Ma poi vede l'anello di una botola, scende in un sotterraneo, e trova una famiglia di ranocchie che prova dopo prova lo porterà al lieto fine.

Nicolino chiama una rana, e una rana gli risponde, comprende la sua delusione ma è certa che un giorno l'amerà. Come i fratelli ha trovato una sposa, e il re padre a questo punto

presenta il tema della successione: salirà al trono il figlio la cui sposa mostrerà di essere la migliore. La ranocchia, come il Principe Ranocchio di un'altra delle fiabe di questa raccolta, da una parte è umile, vive in un fosso o in una fontana, ma è fin dalla sua apparizione una creatura magica: è dotata di parola e prova dopo prova riempirà di meraviglia i principi e il re. Nelle fiabe sono sempre la figlia o il figlio minore ad assolvere il compito impossibile: disprezzati o perseguitati per la loro bellezza, costretti da un incantesimo che è avvenuto prima del racconto nel quale lo conosciamo, in ogni caso invitano chi legge o ascolta la loro storia a lasciar emergere insieme a loro la propria parte meno amata, quella che dispera di farcela, la più debole, vale a dire *la minore*.

Il dialetto romanesco accompagna con tenerezza e ironia tutta la vicenda, con un'attante protagonista che non rinuncia all'unica possibilità che gli è toccata, pur dubitando ogni volta che le cose possano mettersi bene. Il giorno delle nozze piange e piange, deriso da tutti perché porta a palazzo una ranocchia, mentre i suoi fratelli mostrano le loro due belle spose. Nonostante questo conduce a palazzo la ranocchia, le dà il tempo di prepararsi, e apre la camera nella quale l'ha fatta entrare per portarla in chiesa. Quando vede una bellissima fanciulla si scusa con lei dicendole che sta cercando la sua sposa: "Cercavi una ranocchia?", chiede la bella, e quando Nicolino afflitto risponde di sì: "Beh, la ranocchia sono io". Nicolino non ci crede, anzi, *non se la beve*, finché la bella non gli spiega che solo quando qualcuno l'avesse sposata senza sapere che era bella l'incantesimo del quale era vittima avrebbe avuto fine.

La rana è connessa alla fecondità e alla metamorfosi, alla possibilità che sbocci qualcosa che non prevediamo e che non possiamo controllare. Il modo in cui veniamo al mondo non è meno miracoloso e aleatorio – magico, dicono le fiabe – della metamorfosi delle ranocchie e dei ranocchi nelle favole. E la nostra possibilità di seguire il nostro desiderio comprende movimenti incerti come quello dei principi che seguono un gomito, una piuma o una palla d'oro.